Anno 51.° - N. 103

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Sabato 14 Aprile 1917

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta:
A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta N. 7, Milano
Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Telefono 1-59

Quotidiano politico del mattino

Conto corrente con la posta

Piccoli attacchi sul Carso ributtati

La distruzione d'una contromina al Colbricon

Il comunicato ufficiale

ROMA, 13. — COMANDO SUPREMO — **13 APRILE 1917**

(Bollettino di Guerra N. 690)

SULLA FRONTE TRIDENTINA, NELLA GIORNATA DEL 12, ATTIVITA' DELLE ARTIGLIERIE DA VALLE D'ADIGE A VALLE DI S. PELLEGRINO (AVISIO). I NOSTRI MEDI CALIBRI ESEGUIRONO EFFICACI RAFFICHE DI FUOCO CONTRO LA STAZIONE DI CALLIANO, OVE SI SVOLGEVA INTENSO MOVIMENTO DI TRENI.

SUL MASSICCIO DEL COLBRICCON (ALTO CISMON), NELLA PASSATA NOTTE DISTRUGGEMMO CON UNA CONTROMINA UNA GALLERIA DI MINA CHE IL NEMICO VENIVA SCAVANDO SOTTO LE NOSTRE POSIZIONI AVANZATE: IL MARGINE DELLA ESCAVAZIONE FU DAI NOSTRI OCCUPATO E RAFFORZATO.

SULLA FRONTE GIULIA, DUELLI DELLE ARTIGLIERIE NELLA ZONA DI PLAVA, AD ORIENTE DEL T. VERTOIBIZZA E NEL SETTORE SETTENRIONALE DEL CARSO. PICCOLI ATTACCHI NEMICI NELLE VICINANZE DI DOLLA (TOLMINO) E CONTRO LA POSIZIONE DA NOI OCCUPATA IL GIORNO 7 A NORD DI BOSCOMALO (CARSO). FURONO NETTAMENTE RIBUTTATI.

STAMANE ALL'ALBA VELIVOLI NEMICI LANCIARONO BOMBE SULL' IDROVORO DI CODIGORO: NESSUN DANNO.

Generale CADORNA.

Le preoccupazioni degli austriaci

(*Nostro servizio particolare*)

QUARTIER GENERALE, 13 sera.

L'attenzione del nemico — a giudicare dai giornali suoi e da quelli neutrali — è ormai sopratutto rivolta ai settori di Gorizia e del Carso. I corrispondenti avversari si affrettano a segnalare qualsiasi anche minima novità sembri loro di apprendere dal nostro fronte, commentano ogni piccolo fatto d'arme come un segno precursore di prossimi importanti avvenimenti, ricamano un'infinità di congetture sui preparativi, nei quali, a parer loro, noi siamo febbrilmente occupati, e lasciano comprendere — senza svelare naturalmente che cosa combinino in casa propria — che le truppe austriache hanno affilato le armi e sono pronte, e ben pronte, a qualunque eventualità. Gli stessi attacchi parziali, che gli austriaci vanno qua e là sferrando contro vari punti della nostra prima linea, sono in gran parte condotti allo scopo di raccogliere informazioni sulla capacità dei nostri effettivi, sulla quantità delle batterie, sulla imminenza o meno di una offensiva.

A bilanciare tali preoccupazioni stanno del resto altre corrispondenze, in gran parte neutrali, che continuano a discorrere di offensive austriache sul Carso in appoggio ad offensive austro-tedesche in Trentino.

Ma l'opinione che, in proposito, dovrebbe avere più importanza è quella del comandante dell'Armata che ci fronteggia — il generale Boroevic — il quale in un'intervista si dice sicuro dei grandi preparativi degli italiani.

Il generale avversario sostiene che per attendere liberamente alle nostre operazioni preliminari, noi cerchiamo di evitare i combattimenti di fanteria, mentre sovente facciamo valere nei bombardamenti l'enorme quantità dei nostri cannoni, e l'abbondanza delle munizioni, e rileva non senza orgoglio che tali sfoghi frequenti dell'artiglieria italiana, mettono a dura prova le truppe austriache, anche nei periodi più tranquilli.

I fatti accaduti in questi ultimi giorni però sono a dimostrare che i nostri nemici non hanno alcun desiderio di grandi urti di fanterie pur largheggiando meno delle artiglierie. Quando, l'altro giorno, da molti punti delle prime linee carsiche balzaron fuori contemporaneamente le nostre pattuglie, l'avversario ritirò ad un tratto le sue nelle posizioni retrostanti. Era evidente che esso voleva evitare ogni scontro, e si poneva sulla difensiva nel dubbio che noi intendessimo offenderlo su vasta scala. Il giorno 11, al contrario, fu il nemico che lanciò contro le nostre trincee ad oriente di Vertoiba, un riparto attaccante.

L'operazione fu di poca importanza, tanto che bastò una pronta risposta dei nostri per ricacciare gli austriaci dai nostri elementi di trincea più avanzati e ristabilire completamente la situazione. Ma quel tentativo di irruzione assolutamente parziale era stato preceduto da un bombardamento terribile, durato due ore, di gran lunga sproporzionato all'attacco.

Le posizioni sul settore di Gorizia e del Carso rimangono pertanto caratterizzate dalla incertezza. Del Trentino — forse per farcelo dimenticare? — la stampa estera ne parla meno. Qualche giornale spagnuolo si dice sicuro, che in caso d'un nuovo tentativo austriaco o austrotedesco sul fronte tridentino, i nemici dovranno misurarsi, oltre che con gli italiani, anche coi nostri alleati.

Ad ogni modo le magnifiche armate d'Italia, giovani, fresche, compatte, bene organizzate, sono pronte a tutto, sul Trentino o sull'Isonzo, dovunque l'allarme squillerà.

C.

Re Carlo fa chiudere la Camera ungherese

I tumulti contro Tisza

ZURIGO, 13. — Si ha da Budapest: La Camera dei deputati ungherese si è aperta e chiusa immediatamente fra violentissimi tumulti.

Poco prima dell'inizio della seduta, sono entrati nell'aula il presidente del consiglio conte Tisza e gli altri ministri.

L'opposizione balzò in piedi gridando: Viva il suffragio universale diretto e segreto! Non vogliamo che si parli qui che del suffragio universale!

La maggioranza rispose, a queste grida con urli contro l'opposizione. Le grida di: Abbasso Tisza! Viva Tisza! s'incrociavano.

Il tumulto durò parecchi minuti. Finalmente il presidente potè aprire la seduta, ma subito si scatenò un nuovo e formidabile clamore. L'opposizione gridava: «Presentate il progetto per la riforma elettorale: Persino in Russia si sente la corrente dei tempi! La maggioranza replicava, e qua e là s'impegnavano tafferugli.

Il Presidente sospese la seduta.

Alla ripresa si ebbero nuovi e violentissimi tumulti ed una nuova sospensione. Riaperta la seduta il presidente trasse un foglio e, con voce tremante, lo lesse. Era un decreto reale che aggiornava la sessione.

La destra proruppe in alte grida di Viva il Re! Viva Tisza! Viva l'Ungheria!; mentre l'opposizione gridava: — Abbasso Tisza! Abbasso il dittatore! Viva il suffragio universale! Volete strozzare la libertà costituzione ! Scandalo Cranz!

Il clamore continuò per molto tempo e finalmente l'aula si vuotò fra grandissima agitazione. (Stefani)

CONFERENZE A LONDRA fra Ribot e Lloyd George

PARIGI, 13. — *Il presidente del Consiglio Ribot e il primo ministro inglese Lloyd George si incontrarono a Folkestone e si intrattennero su diverse questioni in corso.*

Nel pomeriggio, Painlevè, ministro della guerra, arrivò a Londra ed ebbe luogo un colloquio con Lloyd George con cui conferì nuovamente il giorno successivo. Painlevè ebbe pure lunghi colloqui con Lord Derby, Carson e il generale Robertson. Queste conferenze dimostrano ancora una volta la perfetta unità di vedute dei governi inglese e francese per quanto concerne le operazioni militari su tutti i fronti. Al suo ritorno a Calais Painlevè visitò il Re dei Belgi. (Stefani)

Il successore di Krobatin

ZURIGO, 13. — I giornali hanno da Vienna che il generale di fanteria Rodolfo von Stoegersteiner che comandava un corpo d'esercito nel settore dell'Alto Isonzo fu nominato ministro della guerra.

(Stefani)

Le Americhe e la guerra contro la Germania

L'AGITAZIONE SORTA NEL BRASILE contro i tedeschi

RIO DE JANEIRO, 13. — I ministri delle potenze alleate conferirono lungamente con Lauro Mueller.

La lega degli alleati approvò la proposta chiedente al presidente Braz di disarmare le Società di tiro dei tedeschi nel Brasile meridionale, di fermare le corrispondenze dirette ai sudditi tedeschi nel Brasile, di sospendere la pubblicazioen dei giornali tedeschi che allarmano l'opinione pubblica, di offrire agli alleati ed agli Stati Uniti la collaborazione della marina brasiliana, di catturare le navi tedesche internate, finchè si prendano misure più radicali.

A San Paolo la folla attaccò gli uffici del giornale «Diara Allemao» e ne distrusse il macchinario ed il mobilio. (Stefani)

RIO DE JANEIRO, 13. — Dimostranti, recanti le bandiere degli alleati, hanno percorso le vie acclamando alla Francia, all'Inghilterra, all'Italia ed agli alleati e gridando: Abbasso i tedeschi! e facendo sfregi alle case dei tedeschi. La polizia sorveglia strettamente gli stabilimenti militari. Il ministro di Germania de Pauli verrebbe trasportato direttamente a Cadice.

Una ispezione ufficiale dei vapori tedeschi internati nei porti brasiliani ha permesso di costatare la mancanza di pezzi essenziali delle macchine, che ne rende impossibile ogni navigazione. I giornali annunciano che il ministro degli esteri Lauro Mueller avrebbe telegrafato al ministro del Brasile a Berlino di invitare i brasiliani a lasciare la Germania entro 24 ore. Lauro Mueller ha firmato un decreto che ritira l' «exequatur» ai consoli tedeschi. (Stefani)

Carranza rispetterà la neutralità

WASHINGTON, 13. — Secondo informazioni pervenute da Messico alla stampa, il generale Carranza avrebbe intenzione di proibire l'esportazione di alcuni prodotti, incluso il petrolio. Si annuncia da fonte autorizzata che gli Stati Uniti considereranno come infrazione della neutralità tutte le misure messicane tendenti ad ostacolare le esportazioni di petrolio da Tampico e Tuxpal. (Stef.)

WASHINGTON, 13. — Il generale Carranza ha dato agli Stati Uniti assicurazioni positive che nessun ostacolo verrebbe posto all'esportazione dei petroli di Tampico e di altri posti messicani per l'Inghilterra e gli Stati Uniti. (Stefani)

La Costarica fa causa comune con gli Stati Uniti

WASHINGTON, 13. — La repubblica di Costarica informò il governo degli Stati Uniti che approva la dichiarazione dello Stato di guerra con la Germania e si dichiara pronta a sostenerlo, se necessario. (Stef.)

La conferenza di Wilson in Campidoglio

WASHINGTON, 13. — Wilson si recò in Campidoglio e conferì coi principali capi partito, chiedendo loro di far passare innanzi tutte le questioni in interesse nazionale, votando immediatamente tutte le leggi relative all'esercito ed alla marina. (Stefani)

Il primo miliardo stanziato dal Senato per l'esercito

WASHINGTON, 13. — Il Senato approvò il bill militare stanziante 278 milioni di dollari da mettersi immediatamente a disposizione del governo per i bisogni dell'esercito regolare.

(Stefani)

Un ammiraglio americano a Londra

LONDRA, 13. — E' giunto l'ammiraglio nord-americano Simmo, che è la principale autorità degli Stati Uniti in fatto di artiglieria navale.

CHE FA A' LA SPAGNA?

MADRID, 12. — *Il consiglio dei ministri si è occupato della situazione creata alla Spagna, sotto il punto di vista delle relazioni commerciali, dall'attitudine degli Stati Uniti e della repubblica di Cuba verso la Germania, dalla possibile rottura delle relazioni diplomatiche da parte di repubbliche sud-americane e dal siluramento del vapore San Fulgencio, il quale costituisce un atto brutale della Germania contro la marina mercantile spagnola.*

La Correspondencia de Espana *dice che il governo ha esaminato il testo del reclamo che sarà consegnato alla Germania e che verrà oggi definitivamente approvato. Il Re mentre dopo la fine del consiglio dei ministri usciva dal palazzo si è intrattenuto coi giornalisti ai quali ha dichiarato che l'ordine è completo in tutto il regno.* (Stef.)

MADRID, 13. — *I giornali segnalano ed elogiano l'unanimità di vedute di tutti i ministri circa la situazione. Romanones dichiarò ieri sera: « L'unanimità dei miei colleghi di gabinetto mi conforta e mi dà forza a perseverare nella linea di condotta che le circostanze ci obbligano a seguire.* (Stefani)

L'Argentina non farà altre dichiarazioni

BUENOS AYRES, 13. — *Il governo non farà alcuna dichiarazione ufficiale di neutralità, limitandosi all'approvazione dell'azione degli Stati Uniti contro la Germania e considerando sufficiente la nota di ieri.* (Stefani)

LE TRUPPE INGLESI CONTINUANO AD AVANZARE VERSO CAMBRAI

LONDRA, 13. — Un comunicato del maresciallo Haig in data del 12 sera dice:

« Nel pomeriggio, a sud della strada di Arras-Cambrai prendemmo di assalto i villaggi di Setinel e di Wancourt e le difese adiacenti, attraversammo il fiume Cojeul ed occupammo le alture sulla riva orientale.

Abbiamo pure fatto durante la giornata nuovi progressi a nord della Scarpe e ad est della cresta di Vimy.

I nostri guadagni, annunciati stamane, a nord della cresta di Vimy, sono stati consolidati e le nostre posizioni sono state rafforzate.

Durante gli scontri di pattuglie avvenuti ier sera a nord-est di Epohy, nei quali facemmo alcuni prigionieri, un forte distaccamento nemico fu preso sotto il fuoco efficace della nostra fanteria e subì grosse perdite.

Durante il combattimento del 9 e del 10 corrente facemmo prigionieri appartenenti a vari reggimenti di fanteria delle sei divisioni tedesche, di cui parecchie di riserva. Per ciascuna di tali divisioni il numero dei prigionieri supera il migliaio.

Malgrado il pessimo tempo per il lavoro aereo, i nostri velivoli continuarono ieri a manifestare attività e colsero tutte le occasioni per molestare le truppe tedesche con colpi di mitragliatrici. In un breve momento di tempo chiaro, una delle nostre squadriglie di idrovolanti che scortava i nostri aeroplani da bombardamento, fu improvvisamente attaccata da un certo numero di velivoli tedeschi e si comportò in modo ammirevole. Essa, senza subire alcuna perdita, distrusse tre aeroplani assalitori e ne costrinse tre altri ad atterrare. Ieri, in tutto furono distrutti quattro aeroplani tedeschi ed altri cinque furono costretti ad atterrare con danno. Sei nostri aeroplani non sono tornati e tre altri sono stati abbattuti.

(Stefani)

Il comunicato tedesco

LA PERDITA DI MONCHY — LA VIOLENZA DELL'ARTIGLIERIA.

BASILEA, 13. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale del 12 dice:

Fronte occidentale. — Gruppo del principe ereditario Rupprecht di Baviera. Sulla riva nord della Scarpe abbiamo respinto con una violenta azione della nostra artiglieria gli attacchi inglesi presso Vimy e presso Fampoux.

A sud del vallone l'Awer l'avversario ha lanciato forze importanti all'assalto contro le nostre linee. Dopo parecchi infruttuosi tentativi del nemico abbiamo perduto Monchy. A nord e a sud di questa località gli attacchi inglesi ai quali hanno preso parte anche la cavalleria e automobili blindati non sono riusciti.

Durante un combattimento presso Dullecourt il successo iniziale del nemico è stato neutralizzato da un contrattacco. Anche ieri San Quintino è stato bombardato.

Gruppo del principe ereditario tedesco. — Da Soissons a Reims il combattimento si è intensificato fino a raggiungere un'estrema violenza. Parecchi settori del fronte sono stati presi parecchie volte sotto raffiche d'artiglieria. Nella Champagne occidentale la lotta di artiglieria ha pure aumentato d'intensità. Spinte di ricognizione effettuate da pattuglie nemiche sono state respinte.

Fronte del principe Albrecht. — Attività di combattimento soltanto nei limiti ristretti dell'aviazione. Malgrado la tempesta gli aviatori sono stati attivissimi. I nostri velivoli hanno lanciato bombe sugli accantonamenti delle truppe e sui depositi di tappa e di munizioni del nemico, nelle valli della Vesle e della Suippe.

I francesi avanzano tra La Fere e Saint Quentin

PARIGI, 13. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

— Tra la Somme e l'Oise i francesi attaccarono stamane le posizioni tedesche a sud di Saint Quentin e si impadronirono, malgrado l'accanita resistenza, di parecchie linee di trincee tra la Sommue e la strada fra La Fere e Saint Quentin facendo prigionieri, catturando numerose mitragliatrici.

A sud dell'Oise elementi avanzati progredirono ad est di Coucy la Ville prendendo prigionieri e materiale. Lotta di artiglieria nella regione dell'Aisne e in Champagne.

Nella regione di Verdun due colpi di mano tedeschi fallirono sotto i nostri fuochi. Notte calma sul resto del fronte. (Stefani)

LE HAVRE, 13. — Un comunicato del grande stato maggiore belga dice:

Debole attività d'artiglieria su alcuni punti del fronte. (Stef.)

Il movimento nei porti francesi

PARIGI, 13. — Ecco il riassunto settimanale degli arrivi e partenze nei porti francesi nella settimana terminata alla mezzanotte dell'8 corrente:

Arrivi e partenze di navi mercantili di ogni nazionalità al disopra di cento tonnellate nette, eccetto battelli da pesca e di cabotaggio locale: arrivi 886, partenze 856. Navi mercantili francesi affondate da sottomarini e da mine di 1600 tonnellate e più tre, al disotto delle 1600 tonnellate lorde una. Navi mercantili francesi attaccate senza successo dai sottomarini tre. Battelli da pesca francesi affondati sette. (Stefani)

Sulla fronte russa

PIETROGRADO, 12. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

« Fronte occidentale, romeno e del Caucaso. — *Fucilate e ricognizioni di pattuglie.* (Stefani)

BASILEA, 13. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale del 12 dice:

« *Fronte orientale.* — Fronte del principe Leopoldo di Baviera. Presso Brody sulla ferrovia Zloczow-Tarnopol e dalle due parti del Dniester viva attività di fuoco da parte dei russi.

Fronte dell'arciduca Giuseppe e gruppo Mackensen. — Nessun avvenimento essenziale.

Fronte della Macedonia: — Situazione invariata. (Stef.)

Sulla fronte di Salonicco

I serbi infliggono gravi perdite al nemico

SALONICCO, 12. — Il comunicato serbo dice:

Ieri prima dell'alba il nemico effettuò un attacco colla fanteria sulle nostre posizioni ad est di Dubrumirzi, dopo un bombardamento con proiettili a gas asfissianti. Mediante il nostro intenso fuoco il nemico fu respinto in grande disordine e subì sensibili perdite. (Stef.)

Fraterno saluto dei russi alla Francia

PIETROGRADO, 13. — *Alla fine del congresso dei cadetti il presidente del Congresso, Vivaveri, diresse un telegramma al presidente del consiglio francese Ribot, salutando la Francia e assicurando che la patria russa è pronta a raddoppiare gli sforzi per battere il nemico comune in stretta collaborazione cogli alleati. Il telegramma esprime la convinzione che il nuovo regime consoliderà definitivamente il cambiamento avvenuto nel paese e non annienterà il movimento delle forze nazionali nell'azione verso la vittoria.* (Stefani)

La perdita d'una nave esploratrice

LONDRA, 13. — L'Ammiragliato annuncia che una nave esploratrice toccò una mina nella manica il 10 corrente. Mancano due ufficiali e 14 marinai. (Stefani)

La Germania chiama le classi 1899 e 1900

AMSTERDAM, 13. — Un avviso pubblicato dai giornali olandesi invita tutti i tedeschi nati nel 1899 e nel 1900 a presentarsi alla visita medica militare. (Stef.)

Pei maestri collocati a riposo

ROMA, 13. — E' stato firmato il decreto luogotenenziale con cui si accorda il diritto al maestro elementare, collocato a riposo e iscritto nel Monte pensione, se ancora valido all'insegnamento, di rimanere in servizio finchè non gli giunga il provvedimento della liquidazione della pensione e in caso di inabilità a proseguire nell'insegnamento è disposto al conferimento immediato dell'acconto in misura pari a due terzi della pensione presunta. (Stefani)

La crisi russa e la situazione generale di guerra

ROMA, 12. (V.) — Tutti gli sguardi dell'Intesa sono verso la Russia e più precisamente verso la crisi politica che si svolge a Pietrogrado. E' intuitivo che il ristabilimento dell'ordine nella capitale russa e sopratutto il consolidamento del Governo «provvisorio» al di fuori della nefasta influenza degli elementi demagogici, sono assolutamente necessari, perchè la grande Alleata orientale possa continuare a sostenere la sua parte importantissima nel conflitto che decide dei destini di tutto il mondo. La crisi di Pietrogrado non è ancora risoluta e il Comitato degli operai e soldati, cioè l'organizzazione più estrema non si è per anco decisa a riconoscere che la necessità immediata, nell'interesse stesso della libertà, consiste nell'assicurare l'ordine normale e nel lasciare al Governo provvisorio i poteri occorrenti per dirigere la guerra e per consolidare il regime liberale in attesa della convocazione della costituente. Il proclama del Governo provvisorio parla assai chiaro e dimostra essere primo dovere del popolo di consacrare tutte le sue forze a riparare la disorganizzazione di tutti i servizi lasciata dal vecchio regime, sicchè la guerra possa essere condotta fino alla vittoria. Altri elementi politici, come il nuovo partito « Patria ed esercito nazionale » lavorano pure per ridurre il Comitato degli operai e soldati alla ragione; e anche gli elementi militari dimostrano di non voler tollerare l'ulteriore prosecuzione dell'attuale stato caotico. Nell'insieme, vi è ragione di sperare che la crisi volga verso la sua favorevole risoluzione, per quanto gli agenti tedeschi accanitamente lavorino a perpetuare il disordine e a rendere impossibile la prosecuzione della guerra.

Un grande Paese e un grande Popolo non si suicidano di fronte al nemico per non aver l'energia di restaurare l'ordine; e si ritiene pertanto che, al momento opportuno, tale energia sarà assolutamente adoperata e che, dopo avere scongiurato il pericolo reazionario, si riuscirà a scongiurare il pericolo demagogico. Le preoccupazioni sull'andamento delle cose russe sono ancora vive: ma non bisogna credere che la Russia sia ormai ridotta all'impotenza. Le notizie autentiche recano invece l'assicurazione che le forze sane del Paese sono l'immensa maggioranza e non tarderanno a dominare la situazione, mettendo al posto le teste più calde e meno ragionevoli.

Certo gli Imperi centrali guardano la Russia come alla estrema speranza e si sostengono, malgrado la gravissima loro situazione interna, nell'attesa di un miracolo che non verrà, il quale dovrebbe appunto essere la diserzione della Russia dal campo di battaglia. E' dunque supremamente importante, non soltanto dal punto di vista dell'efficienza bellica dell'Intesa ma anche da quello della resistenza degli Imperi centrali, che la Russia si riequilibri al più presto, cosicchè le popolazioni teutoniche non possano più nutrire l'ultima speranza che le sostiene dopo la disillusione, ormai diffusasi da per tutto, della guerra coi sottomarini. Non è ancora noto il disegno di Hindenburg rispetto agli avvenimenti russi. Il colpo di mano tedesco contro la testa di ponte sullo Stochod può essere interpretato come una operazione di saggio, ma non presenta ancora sintomi evidenti di una offensiva su vasta scala.

I Tedeschi sono probabilmente perplessi: da un lato potrebbe attirarli la lusinga di sorprendere la Russia in un momento difficile e di ottenere su essa grandi successi; ma dall'altro li trattiene probabilmente il timore di cementare, con la loro offensiva, l'unità interna della Russia. In conclusione, non si sa se Hindenburg attaccherà sulla fronte orientale oppure se toglierà da quella fronte un certo numero di divisioni, per gettare in altri schacchieri. Ciò dipenderà anche da ciò che avverrà sul fronte occidentale.

Il vittorioso andamento dell'offensiva britannica in Francia è intanto, come vi facevo osservare ieri, un ottimo elemento in favore dell'Intesa e, indirettamente, della Russia; e non è detto che l'azione degli alleati occidentali si fermi qui.

In complesso, la situazione deve considerarsi saldissima sui fronti oc-

cidentali; quanto al fronte orientale, i competenti assicurano che esso sia abbastanza forte per poter dar tempo alla crisi che si svolge nell'interno della Russia di volgere alla sua favorevole risoluzione.

Le entrate dell'erario

Un miliardo e 200 milioni d'aumento

I primi nove mesi del corrente esercizio finanziario 1916-17 segnano un considerevole, confortante aumento sulle entrare dello Stato. Mezzo miliardo, in cifra tonda, di riscossioni, in più del corrispondente periodo del precedente esercizio; 892 milioni di aumento sull'esercizio 1914-1915: ecco i risultati, a cominciare dal 1.o luglio 1916 sino a tutto marzo 1917.

Se l'ultimo trimestre (aprile-giugno) corrisponderà ai primi tre, avremo un maggior rendimento complessivo — rispetto al 1914-15 — di circa un miliardo e duecento milioni, pari ad un interesse — al tasso di capitalizzazione del 100 per 5 1/2 — di quasi 22 miliardi.

A tutto marzo, le spese di guerra possono calcolarsi, compreso il periodo di preparazione, a 18 miliardi circa; il che significa che il servizio degli interessi provvede già a prestiti contratti o da contrarsi, eccedenti per 4 miliardi circa le spese di guerra già liquidate.

Ciò equivale a dire che l'attuale assetto delle nostre entrare assicura il soddisfacimento degli oneri straordinari fino a tutto giugno, e cioè fino alla chiusura dell'esercizio corrente.

Nè si obietti che talune entrate sono fittizie, perchè correlative ad imposizioni le quali non sono state elevate che limitatamente al periodo di guerra. Ciò è vero, ma vero è altresì che altre tassazioni, ora sospese (come il dazio sul grano) riprenderanno a funzionare dopo la guerra, come è vero che non hanno raggiunto fin qui il loro pieno sviluppo o non possono figurare nell'integrale rendimento durante l'esercizio, altre sorgenti d'entrata correlative ad imposte assai recenti.

Non v'è, si può dire, cespite di entrata che non segni un aumento notevole. Rileviamo qui solo le cifre più interessanti.

Le tasse di successioni hanno registrato un aumento — rispetto al 1914-15 — di 18 milioni, e di 9 rispetto all'esercizio precedente. Le tasse di registro e bollo, un incremento di 78 milioni sul penultimo bilancio, e di 66 sull'ultimo. Le imposte di fabbricazione, rispettivamente 87 e 27 milioni. Le dogane e i diritti marittimi in genere (esclusi grano e zucchero), 141 milioni e 61 milioni di aumento, e ciò in conseguenza dell'enorme incremento delle importazioni. Milioni 25 ha reso la imposta sulle concessioni di esportazione, milioni 82 il contributo dei centesimi di guerra, 32 l'imposta sugli ultraprofitti, 15 l'imposta sull'esenzione dal servizio militare.

Considerevolissimo infine è stato l'incremento di guadagni dei monopoli e nei servizi di Stato: dal 1914-15 al presente esercizio (sempre nei nove mesi considerati) hanno dato 181 milioni in più i tabacchi, 25 milioni in più i sali, 6 milioni i fiammiferi, 64 le poste, tre i telegrafi.

Grazie a più oculati accertamenti e alla elevazione delle aliquote si sono ringagliarditi sensibilmente anche i cespiti delle imposte dirette principali: 5 milioni in più del 1914-15 i fondi rustici, 10 milioni i fabbricati, 23 la ricchezza mobile per ruoli, 46 la ricchezza mobile per ritenuta.

Noi pensiamo che risultati così confortanti debbano essere ampiamente volgarizzati e diffusi, particolarmente all'estero; perchè in un momento in cui, per ragioni finanziarie e commerciali, lo Stato abbisogna di larghi prestiti, nulla più conferisce al credito di un paese quanto il portare a pubblica notizia che il servizio dei prestiti domandati è già preventivamente garantito con un larghissimo margine prudenziale.

Per la crisi della carta

Il numero di pagine dei giornali e il progetto di limitazione allo studio

ROMA, 13. — A proposito delle misure preannunciate per la crisi della carta ed il numero delle pagine dei giornali, l'Informazione pubblica:

« Il provvedimento relativo ad una sistematica riduzione nel numero delle pagine dei giornali a causa della grave crisi della carta, subisce qualche ritardo in seguito ad alcuni giusti rilievi cui dovrebbero uniformarsi le relative disposizioni.

Il criterio sarebbe questo: partendo dai dati del consumo di ciascun giornale prima della guerra, stabilire in proporzione il numero delle volte in cui il giornale dovrà essere pubblicato in due sole pagine, ossia nel così detto mezzo foglio.

E si credeva che un tale concetto escludesse ogni dubbio di preferenza e di vantaggio per questo o quel giornale. Senonchè è apparso subito chiaramente che da un simile provvedimento avrebbero tratto sopratutto profitto i giornali a grande tiratura che sarebbero usciti in due pagine un minimo numero di volte; mentre i giornali di media e piccola tiratura che prima della guerra si pubblicavano in 6 e 4 pagine e che durante la guerra hanno mantenuto le 4 pagine, cioè lo stesso formato cui si erano ridotti i giornali di otto e talvolta di 10 pagine, avrebbero risentito un danno notevolissimo uscendo più spesso in mezzo foglio.

Nelle osservazioni e nei rilievi presentati a tale riguardo si domanda che venga adottata una misura unica per tutti i giornali, allo scopo di evitare che in un momento così eccezionale, in cui non debbono esistere preferenze, la minore disponibilità di spazio quotidiano debba volutamente tramutarsi in beneficio editoriale e politico per alcuni e in danno per altri.

La questione è ancora oggetto di serio esame ».

Provvedimenti in favore

dei produttori di dolciumi

ROMA, 13. — Il ministro delle finanze comunica:

Con D. L. firmato ieri è stato disposto che ai produttori e commercianti dei dolciumi di cui a norma del Decreto 8 Marzo 1917 n. 371 è vietata la produzione e la vendita sia concesso in via straordinaria il diritto di chiedere la rettifica dei redditi a loro accertati per la imposta di ricchezza mobile, con effetto della data dell'applicazione dei provvedimenti restrittivi. La rettifica così ottenuta non avrà un effetto se non in quanto siano mantenute in vigore le disposizioni del citato decreto 8 marzo scorso.

Inoltre ai produttori e commercianti di cui sopra è dato diritto di stornare o ridurre gli eventuali contratti a forfait per la luce e per la forza motrice, nonchè quelli di assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro, in quanto contengano la clausola di un minimo di premio garantito agli istituti assicuratori. Essi produttori e commercianti potranno altresì richiedere la risoluzione o la proroga dei contratti in corso con i loro fornitori. (Stefani)

CRONACA PROVINCIALE

L'adunanza per il risarcimento

dei danni di guerra

Ci è pervenuto ieri da Moggio Udinese il seguente telegramma:

Potendo prestarsi ad errata interpretazione, prego dare atto essere io stato fra gli intervenuti al convegno per i danni di guerra ed avere prima d'altri preso la parola per auspicare l'accoglimento degli autorevoli voti emessi.

Regio Commissario di Pontebba **Pascucci.**

Da S. GIOVANNI di Manzano

GENEROSITA' DI SOLDATI

Ci scrivono, 13 (n):

Merita di essere segnalato all'attenzione del pubblico come alla riuscita dell'ultimo Prestito nazionale concorsero largamente le classi popolari e con il più alto sentimento di patriottismo pure i militari richiamati alle armi.

E' doveroso perciò rendere un largo tributo di plauso ai militari della . . . . Compagnia . . . . . di stanza a S. Giovanni, che con offerte volontarie acquistarono tre cartelle del Prestito nazionale da lire 100 ciascuna.

Nel giorno di Pasqua i titoli vennero sorteggiati e la sorte favorì i caporali maggiori signori Giglioli Roberto, Bottini Carlo e Mignoli Guido i quali, con gentile e generoso pensiero, vollero destinarli al fondo «Pro Mutilati in guerra».

L'atto umanamente civile compiuto dai militi suddetti destò nel comune la più sincera ammirazione e da parte delle autorità militari un affettuoso tributo di elogio per la bella azione.

Da FAGAGNA

CORSO DI CASEIFICIO

Il giorno 10 corrente con un discorso d'occasione dell'ispettore provinciale del Caseificio prof. cav. E. Tosi, venne iniziato il corso teorico-pratico di caseificio, che durerà fino alla metà del prossimo maggio. Oltre numerosi casari ed allievi, erano presenti alla riunione il cav. Luigi D'Orlandi, sindaco del Comune e presidente della latteria, diversi presidenti delle latterie contermini, agricoltori ed appassionati dell'arte casearia. Dal numero e qualità degli iscritti si prevede un pieno successo del corso, che mira a preparare il personale tecnico occorrente alle nostre latterie, le quali, in causa delle ultime chiamate alle armi, hanno bisogno di casari pratici ed istruiti.

Elenco dei 22 inscritti al corso: D'Andrea Edoardo di Rauscedo — Scatton Giovanni di Valeriano — Piulli Vincenzo di Maiano — Domini Sante di Colloredo — Di Rez Sante di Caporiacco — Saro Giulio di Fagagna — Persello Noè di Fagagna — Marcuzzi Assuero di Montenars — Borgna Gioacchino di Madrisio — Angaro Carmelo di Rive d'Arcano — Del Dò Pietro di Rodeano Alto — Del Dò Abramo di Moruzzo — Contardo Emilio di Giavons — Degano Attilio di Villacaccia — Di Lint Cristoforo di Montenars — Bello Olivo di Silvella — Urbano Giuseppe di Dignano — Furlano Arpalice di Colloredo Montalbano — Di eBnedetto Eulogio di Martignacco — Pignolo Luigi di Ruscletto — Domini Sante di Colloredo.

Da CIVIDALE

CRONACA CITTADINA

Oro per la patria

Dal 9 al 13 corrente sono stati consegnati alla Banca d'Italia filiale di Udine, i seguenti altri oggetti d'oro per farne offerta allo Stato:

dalla signora co. Emmy Costa-Reghini: una catena con ciondolo, due spille e un paio di orecchini (gr. 36);

dal sig. Scubli Luigi: una catena con medaglia d'oro (gr. 14);

dall'Associazione Agraria Friulana: tre medaglie d'oro (gr. 61 e mezzo); Scuole normale, due medaglie d'oro (gr. 58 e mezzo);

dal comm. prof. Domenico Pecile: 3 medaglie d'oro, catena d'oro con ciondolo, una moneta d'oro da lire 10 (peso complessivo gr. 73);

dalle signore Isamaria Forti Perusini e Andreina Giacomelli Perusini: due catene, 2 gemelli, una matita d'oro (gr. 81).

dal cav. Pietro Grassi: L. 100 in monete d'argento;

dalla famiglia del cav. Giovanni Ragazzoni: una napoleone d'oro;

dai coniugi Rina e Leonardo Rizzani: ripetizione oro a doppia calotta; ciondolo con diamanti; portalapis; medaglione Sempione oro; frammenti oro; tre catenine e un medaglione; spilla con due pendenti; altra spilla con due pendenti; braccialetto; orologio da donna; penna stilografica e portalapis (peso complessivo dell'oro gr. 171.70).

L'offerta dei coniugi Rizzani era accompagnata da una nobilissima lettera con la quale l'egregio comm. Rizzani, che si trova in cura a Santa Margherita Ligure, dichiara di destinare «questi cari ricordi di famiglia e di amici al santo e sacro scopo» quale sua «prima» offerta», giacchè si riserva di farne altra «quando potrà fare ritorno alla diletta Udine», augurandosi che tutti i suoi concittadini siano larghi nell'offrire oro all'erario «quale segno di gratitudine al nostro prode esercito ed ai suoi valorosi condottieri».

Dal colonnello Woett Alberto: 3 medaglie d'oro (gr. 15).

Dal co. Fabio Lovaria: rottami di argento (gr. 180) e 1 napoleone;

Dalla co. Anna Lovaria: due bottoni e braccialetto d'oro (gr. 22).

Gli impiegati civili governativi

e il caro-viveri

Come annunciano i giornali di Venezia, si è formato in quella città, sotto la presidenza dell'avv. Gino Fornari, un Comitato pro indennità caro-viveri fra gli impiegati delle varie Amministrazioni dello Stato. Tale Comitato diverrà comitato veneto comprendendo le sette provincie della regione. Ho avuto l'incarico di promuovere l'adesione della nostra provincia la quale è logico che prenda in tale movimento il suo posto ed in prima linea. Le adesioni si devono raccogliere in tutti gli uffici della città e della provincia. Le firme per ogni ufficio si elencheranno in un solo foglio e ad ogni firma dovrà corrispondere la quota di centesimi cinquanta. Domenica, alle 14.30 a Venezia sarà tenuta una assemblea generale alla quale ben faranno gli uffici ad inviare un telegramma di adesione all'indirizzo del sig. presidente avv. Gino Fornari. Pertanto i volonterosi si mettano all'opera e mi facciano pervenire presso l'Associazione Impiegati Civili della città, l'esito della loro sottoscrizione e propaganda. Ho già avuto l'adesione di alcuni uffici ma non sono ancora sufficienti per far bene figurare la nostra vasta provincia. Se al mio appello corrisponderà, ed io non ne dubito, un forte e sentito interessamento, avrò cura di invitare ad un'adunanza nei locali della predetta Associazione una prima rappresentanza degli uffici che mi avranno inviato le adesioni.

Esprimendo la mia piena fiducia, ringrazio sentitamente.

Angeletti Augusto.

ONORIFICENZA AL DIRETTORE E AL VICE-DIRETTORE DELLE R. POSTE E DEI TELEGRAFI.

Con vero compiacimento abbiamo appreso che i due più alti e benemeriti funzionari delle R. Poste provinciali e dei telegrafi, vennero insigniti di ordini cavallereschi.

Il cav. Eugenio Bianchi, direttore provinciale, venne nominato ufficiale della Corona d'Italia e il vice-direttore conte Adolfo di Spilimbergo venne nominato cavaliere del medesimo ordine.

Ai due egregi funzionari che, per quanto dipende da loro fanno tutto il possibile per soddisfare alle giuste esigenze del pubblico, vive congratulazioni per l'onorificenza ottenuta.

—MEDAGLIE DI BENEMERENZA—

L'altro giorno il senatore gr. cr. co. Antonino di Prampero, presidente della locale Sezione della Croce Rossa Italiana, ha consegnato la medaglia di benemerenza ad alcune dame infermiere dell'Ospedale di Toppo, che prestarono un lungo servizio per la Patria e per l'umanità.

Quella veramente nobilissima gentildonna, che tutta sè stessa dedica alla santa missione, la marchesa Costanza di Colloredo Mels, tenne un elevato discorso di circostanza.

TIRO A SEGNO

La presidenza della Società di Tiro a segno avverte i giovani inscritti al corso speciale d'istruzione che domani, domenica, nel poligono di Godia, dalle ore 14 alle 17 si eseguiranno le esercitazioni di tiro.

Adunata delle squadre nel cortile delle scuole di S. Domenico alle ore 12.30. Partenza per Godia alle ore 13 precise.

FUNEBRI

L'altro ieri seguì lo accompagnamento funebre del compianto cav. Galeazzo Perotti, segretario dell'Intendenza di Finanza e maggiore della riserva nel R. Esercito.

Il numerosissimo funebre corteo partì dall'abitazione del defunto in via Mercerie.

Vi erano quattro corone: quella della famiglia sul feretro e le altre tre portate a mano: dello zio, del Comune di Chions e della Latteria di Chions.

Precedevano i vecchi della Casa di Ricovero (il cav. Perotti fece parte del Consiglio direttivo della Casa) e il clero; facevano ala un plotone di granatieri e di fanteria.

Sul feretro vi erano la giubba e la sciarpa di maggiore. Il carro funebre era di primissima classe.

Ai cordoni stavano il sindaco gr. uff. comm. Domenico Pecile, il magg. cav. Ravanello, l'on. co. Gino di Caporiacco, cav. dott. Rossi intendente ff., comm. Moroni direttore di dogana a riposo, cav. Rocas consigliere di Prefettura.

Subito dietro venivano il figlio, ed altri parenti ed amici.

Seguiva quindi un corteo numerosissimo. Ecco alcuni nomi:

Magg. cav. Ugo Luzzatto che rappresentava anche l'ottavo alpini, avv. Gino Zagato, assessore municipale, dott. Gardi segr. municipale, dottor Gian Lauro Mainardi che rappresentava anche il comm. L. Spezzotti e il cav. uff. ing. G. B. Cantarutti, comm. prof. Libero Fracassetti, cav. ing. O. Valussi, comm. G. B. Volpe, comm. Lorenzo Moroni, magg. A. Paretti, cav. rag. E. Perosa, prof. L. Bonomi, conte Carlo di Trento, colonn. Alciati, cav. A. Pecile presidente della Casa di Ricovero, cav. prof. Bevilacqua, magg. cav. E. Santi, dott. Ugo Toniolo, prof. dott. Marchettano, dott. Muratori, Luigi Zaghis, assessore municipale rappr. il comune di Chions, Domenico Cesca rapp. la Latteria di Chions, dott. Aristide Biasoni pure di Chions; il R. Prefetto era rappresentato dal dott. cav. Mosè Rocas.

Dopo le esequie nella chiesa di S. Giacomo, il corteo proseguì fino al piazzale XXVI Luglio, ove si formò. Il cav. Rossi, intendente di finanza, tra la commozione generale, e lui pure commosso, diede un mesto saluto alla salma, ricordando le virtù dell'Estinto. Altre commoventi parole disse anche il sindaco di Codroipo, conte Mainardi, presidente della Commissione Zootecnica provinciale, della quale faceva parte il Perotti.

Il corteo, sempre numeroso, proseguì quindi fino al Cimitero dove la salma fu deposta in un colombaio.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

* * *

Ieri alle ore 10 venne accompagnata al camposanto la salma del bilanciaio Giuseppe Schiavi che, mercè l'assiduo lavoro, si era formata un'ottima posizione e si era inoltre acquistata la stima generale dei suoi concittadini. All'accompagnamento funebre intervenne un numeroso corteo. Fra i molti si notavano una rappresentanza dei bambini della «Scuola e Famiglia», con le loro insegnanti, una rappresentanza della Società Operaia, i professori cav. D'Aste, Rovere, cav. Bevilacqua, il comm. M. Misani, commendator G. B. Volpe, comm. dott. Roberto Kechler, Alessandro Nimis per la Banca di Udine, dott. Venanzio Pirona, Libero Grassi, rag. prof. Giulio Paoletti, Angelo Tonini, conte A. Bellavitis, rag. G. Miotti, rag. G. Ostermann, G. Seitz pres. della S. O., ed altri. L'assoluzione venne data nella chiesa di S. Giacomo e quindi il carro funebre, seguito da numerose persone, proseguì al Cimitero.

Alla vedova ed ai figli del compianto estinto rinnoviamo i sensi del nostro più vivo rammarico.

CASA DI RICOVERO

La spett. famiglia Gaudio elargì alla Pia Casa di Ricovero di Udine lire 50, onde onorare la memoria del loro congiunto Gustavo Gaudio.

In morte della sig.a Tavaschi-Ciani, sig.a Janchi Italia ved. Cucchini Lire 2.

TEATRO MINERVA

«Lea» di Felice Cavallotti, che nella superba edizione cinematografica ha avuto così largo favore dal pubblico di tante città, si è imposta al pubblico nostro che ieri, accorso in folla, ammirò la nobile vicenda drammatica della filme, interessandosi e commovendosi dinanzi al triste fato che incombe sulla protagonista.

«Lea» si replica pure oggi e non sarà l'ultima volta per la magnifica film.

Prossimamente una fine e gustosa film comica «Cura di baci» protagonista Armando Falconi.

TEATRO SOCIALE

La grande aspettativa che vi era nel pubblico per il meraviglioso dramma « Buffalo », fu ieri pienamente soddisfatta. La folla enorme che accorse al Sociale attestò con gli applausi la sua piena soddisfazione.

Dato il grande successo « Buffalo » oggi si replica, e certo il pubblico accorrerà ad assistere alle imprese del gigantesco «Buffalo», l'uomo più forte del mondo.

Accompagnerà una scelta orchestra.

LE BORSE ESTERE

PARIGI, 13. — (Borsa) Rendita perpetua 61.85; ammortizzabile 70, prestito 5 per cento 89.25; nuovo prestito 88.45; — cambio su Italia da 78.50 a 80.50; chèque su Londra da 27.165 a 27.215.

AMSTERDAM, 13. — Cambio su Berlino 37.30.

AMSTERDAM, 12. — Cambio su Berlino 38.5.

MADRID, 12. — Cambio su Parigi 81.25.

ULTIME DELLA NOTTE

Lloyd George e la guerra per la libertà

Il suo mirabile discorso agli americani

Hindenburg e il Kaiser al tribunale del mondo

Al Club dell'America

Il discorso dell'ambasciatore

LONDRA, 13. — Oggi all'American Luncheon Club di Londra è stato offerto un lunch al primo ministro Lloyd George. Vi assistevano pure il generale boero Smuts, il primo ministro del Canadà Borden, l'ambasciatore d'Italia marchese Imperiali, gli incaricati di affari di Francia, di Russia e di Cuba e parecchi altri ministri inglesi.

L'ambasciatore degli Stati Uniti che presiedeva la riunione ha ricordato che gli Stati Uniti partecipano alla guerra, non nella speranza di un qualsiasi beneficio materiale, ma perchè inspirati da un alto dovere verso la democrazia in pericolo.

« E' la prima volta, ha soggiunto l'ambasciatore, che veniamo a guerreggiare sull'antico continente, eccetto quando venimmo a reprimere i pirati barbari; ed è veramente singolare il caso che la nostra azione attuale ci sia stata dettata da una causa analoga. Noi ci battiamo soltanto perchè il mondo divenga un luogo in cui valga le pena di vivere e per il mantenimento dell'ideale della nostra repubblica. Da tutti gli stati della grande valle del sud e del Pacifico gli americani accorreranno a milioni man mano che avremo bisogno di essi. So che il governo può contare sulla piena devozione degli abitanti di Londra e su tutto ciò che essi posseggono, ma gli Stati Uniti non sono soltanto un'agglomerazione prospera di 100 milioni di individui. Gli Stati Uniti sono più di ciò. La loro repubblica rappresenta un sistema di società, una maniera di vivere, un piano di libertà, uno stato di spirito, un ideale secondo il quale ogni essere umano ha diritto allo sviluppo più completo e senza ostacoli. Ecco quale è l'ideale della repubblica americana. E' su questa base che i nostri padri la fondarono. Non lo abbiamo dimenticato e non lo dimenticheremo mai, ed è perchè tale ideale non scompaia sulla terra che entriamo in guerra sperando che la nostra cooperazione avrà come primo risultato l'avvicinamento alla vittoria. Qualunque sia il prezzo quali che siano i sacrifici che dovremo consentire, usciremo migliori dalla battaglia per aver difeso i principii che abbiamo sempre riconosciuto nostri. E' questo un gran giorno per l'America ed è un gran giorno per il nostro Club il quale non aveva ancora raccolto, malgrado la sua esistenza, una assemblea di distinti visitatori così numerosa nè aveva mai avuto l'onore di ospitare un primo ministro. Temo di aver già raccontato numerose leggende americane a Lloyd George ma ve ne è una che non ho mai osato di dirgli personalmente: E' una leggenda in cui crediamo e che per conseguenza dev'essere vera: è quella secondo la quale ogni grand'uomo inglese passò dopo la sua morte in America.

Tutti i grandi uomini della razza inglese noi li crediamo nostri. Così tutti questi grandi amici di una libera umanità ci appartengono ugualmente. Ma oggi lo spirito energico di Lloyd George ha superato il corso naturale delle cose ed egli è giunto a noi mentre è ancora in vita

« Signor ministro noi siamo qui su suolo americano per darvi il benvenuto ».

IL DISCORSO DI LLOYD GEORGE

Lloyd George si è alzato fra i nutriti applausi di tutta l'assemblea che è sorta in piedi agitando da ogni parte i fazzoletti ed ha così parlato:

« Sono lieto di poter dire che penso di essere il primo ministro inglese il quale parlando a nome del popolo possa salutare la nazione americana come camerata d'armi (*applausi*). Ne sono lieto non soltanto perchè questa grande nazione mette le sue formidabili risorse a disposizione dell'alleanza, ma perchè sono democratico (*applausi*). L'entrata degli Stati Uniti in questa guerra dà ad essa la sua impronta il suo carattere finale (*applausi*) di una lotta del mondo intero contro l'autocrazia militare (*applausi*). E' stata questa la nota che ha vibrato in tutti i discorsi del presidente Wilson (*benissimo*). Gli Stati Uniti possiedono una grande e mai violata tradizione: quella di non essersi immischiati in una guerra altro che per la libertà (*applausi*).

LA PRESENTE GUERRA E LE PASSATE

Questo conflitto è certo la lotta più giusta che sia stata mai intrapresa per la libertà (*applausi*).

Non sono affatto sorpreso ricordandomi delle guerre di altri tempi che l'America abbia avuto bisogno di riflettere lungamente sul carattere di questa guerra prima di prendervi parte. Nel passato la maggior parte delle grandi guerre europee sono state intraprese a scopo di conquista: così non può stupire che quando la grande lotta cominciò, qualche sospetto non sorgesse nello spirito degli Stati Uniti di America. Molti americani pensarono indubbiamente che i re stavano ancora una volta per usare dei loro vecchi trucchi (*risa*) e quantunque potessero vedere la valorosa repubblica francese battersi, alcuni forse la consideravano come una povera vittima di una cospirazione monarchica. Il fatto che gli Stati Uniti di America si sono finalmente decisi ad entrare in lizza prova chiaramente e sovrabbondantemente che la lotta attuale non possiede tale carattere ma è al contrario un grande combattimento per le libertà umane naturalissimo. Gli Stati Uniti ignorarono naturalmente per lungo tempo ciò che avevamo sofferto in Europa per parte della casta militare prussiana. Ciò non fu conosciuto in America. La Prussia non è una democrazia (*ilarità*), il Kaiser ha promesso che ve ne sarà una dopo la guerra. Credo che abbia ragione (*ilarità e applausi*); non soltanto la Prussia non è una democrazia, ma non è neppure uno stato. La Prussia è un esercito (*applausi*).

« Essa possiede grandi industrie altamente sviluppate, essa ha un grande sistema di educazione, essa ha le sue università, essa ha sviluppata la sua scienza, ma tutto ciò è subordinato a questo scopo unico e preponderante: un esercito irresistibile che deve intimidire il mondo. L'esercito è per la Prussia la punta di una lancia. Il resto non è che il manico. Ecco ciò che abbiamo di fronte in questi antichi paesi. L'Europa non ne può più. Essa sa quello che significa un esercito che in questi ultimi tempi ha fatto tre guerre tutte per conquiste.

IL KAISER SUL NUOVO SINAI

L'incessante fragore dei passi delle sue legioni in marcia attraverso le strade della Prussia, sui campi di manovra e nelle parate della Prussia salìva al cervello prussiano del Kaiser. Quando nelle sue riviste egli lo udiva su vasta scala, questo fragore gli dava l'ebrezza. Egli lanciava le leggi al mondo come se Potsdam fosse stato un nuovo Sinai, donde egli dettava la legge dal seno delle nubi cariche di folgori. Non ingannatevi. L'Europa si sentiva a disagio, l'Europa era mezzo intimidita, l'Europa viveva nell'ansietà, essa provava apprensioni, essa sapeva in ogni tempo quello che ciò voleva dire. Quello che non sapevamo era il momento in cui l'urto si sarebbe verificato.

« Ecco la minaccia, ecco l'oppressione di cui l'Europa soffre da 50 anni. Ciò paralizzava in tutti gli stati l'attività benefica che avrebbe dovuto essere consacrata interamente a fare il bene delle popolazioni. Gli stati dovevano pensare costantemente a questa minaccia che era continuamente simile ad una nube sul punto di aprirsi sulle compagne. La Francia! Nessuno se non i francesi può dire ciò che essa ha sofferto per tale tirannia (*applausi*) pazientemente, valorosamente, con dignità fino a che l'ora della liberazione non fu suonata. Le migliori energie della Francia democratica furono consacrate da essa a difendersi contro il terrore imminente. La Francia come una nazione che mette il suo braccio destro in guardia per parare i colpi e non può impiegare la sua forza intera alla sua vita, al suo spirito di immaginazione così fecondo, così grande, così ardito che sarebbe stato altrimenti consacrato ad aprire nuove

je per il progresso, la Francia era civilizzata. Tale era la situazione di fronte alla quale ci trovavamo.

LA LINEA DI HINDENBURG

Di tutte le istituzioni prussiane la più caratteristica è la linea d'Hindenburg (ilarità). Che cosa è la linea di Hindenburg? La linea di Hindenburg è una linea tracciata sul territorio delle altre nazioni, con l'avvertimento che gli abitanti di essi non potranno passarla che col pericolo della loro vita. Questa linea è stata tracciata in numerosi paesi d'Europa durante cinquant'anni. Voi ricordate ciò che avvenne in Francia alcuni anni or sono quando un ministro degli affari esteri francese fu virtualmente cacciato dalle sue funzioni per l'intervento prussiano. Perchè? Che cosa aveva egli fatto? Egli non aveva fatto niente che un ministro di uno Stato indipendente non avesse l'assoluto potere di fare. Ma egli aveva passato la linea immaginaria tracciata in territorio francese dal dispotismo prussiano. E dovette lasciare il potere.

L'Europa, la quale ha sofferto ciò durante parecchie generazioni, finalmente ha preso la decisione che la linea di Hindenburg dovrà essere tracciata lungo le frontiere della stessa Germania. Non vi potrebbe essere alcuna altra attitudine all' infuori di questa, per l'emancipazione dell'Europa e del mondo. Spetta ora anzitutto al popolo americano rendersi conto del fatto che la Germania non si è ingerita nella stessa misura nella sua libertà, se pure vi è intervenuta. Ma in seguito esso è stato sottoposto alle stesse prove dell'Europa. La Germania significò agli americani che non dovevano passare l'Atlantico se non a loro rischio e pericolo. Navi americane furono affondate senza preavviso, cittadini americani furono annegati quasi senza la presentazione di una scusa, come se si trattasse di un puro diritto tedesco. L'America a prima vista vi poteva appena credere; essa non poteva ritenere possibile che gente sensata si conducesse in tale maniera.

I DUE GRANDI AVVENIMENTI

Essa tollerò ciò una volta o due, finchè alla fine risultò chiaro che tale era realmente l'intenzione dei tedeschi. Allora l'America agì con prontezza. La linea di Hindenburg era tracciata attorno al litorale americano ed era proibito agli americani di passarla. L'America dice :Che cosa è ciò? — La Germania risponde: Questa è la nostra linea, oltre la quale non dovete andare. — L'America replicò: Questa linea non deve essere tracciata nell'Atlantico, ma sul Reno e noi veniamo ad aiutarvi a tracciarla. — L'America ha cominciato.

Due grandi fatti provano eloquentemente che si tratta qui di una grande lotta per la libertà. Il primo è che l'America si è unita a noi, ciò che essa non avrebbe fatto in caso diverso: il secondo fatto è la rivoluzione russa. Quando nel secolo XVIII la Francia inviò i suoi soldati in America a combattere per la libertà e l'indipendenza di quel paese, anche la Francia era allora un'autocrazia. Ma i francesi una volta che furono stati in America per uno scopo di libertà, provarono il gusto per la libertà, lo portarono in Europa e la Francia divenne libera. E' questa la storia della Russia. La Russia è entrata in questa guerra per la libertà della Serbia, del Montenegro e della Romania. Essa combatte per la libertà dell'Europa. I russi hanno voluto dare la libertà al loro proprio paese e lo hanno fatto. La rivoluzione russa non è semplicemente un risultato della lotta per la libertà: è la prova della grande lotta per la libertà e se il popolo russo si rende conto, come tutto porta a credere, che la disciplina nazionale non è incompatibile con la libertà nazionale, ma che al contrario la disciplina nazionale è essenziale per assicurare la libertà nazionale (applausi), il popolo russo diventerà veramente un popolo libero.

Mi sono posto questa domanda: — Perchè nel terzo anno di guerra la Germania ha, di proposito deliberato, provocato l'America a fare questa dichiarazione, a prendere questa decisione? Di proposito deliberato! Si deliberatamente. Si è detto che il motivo era che si trovavano nella vita americana alcuni elementi i quali, nel pensiero della Germania, avrebbero reso impossibile agli Stati Uniti di dichiarare la guerra. Non posso credere ciò, ma lo stesso Hindenburg ha dato la risposta in una notevole intervista pubblicata stamane dai giornali. Hindenburg faceva chiaramente assegnamento su una delle due cose: la campagna sottomarina avrebbe distrutto la navigazione internazionale a tale punto che l'Inghilterra sarebbe stata posta fuori di combattimento prima che l'America fosse pronta. Secondo i suoi calcoli, l'America non sarebbe pronta prima di 12 mesi.

Hindenburg non conosce l'America. Allora in secondo luogo quando l'America sarebbe pronta in capo a 12 mesi, il suo esercito non troverebbe alcuna nave per trasportarlo fino al campo di battaglia. Secondo le proprie parole di Hindenburg, l'America non ha alcuna importanza. Hindenburg vuole dire che ad essa mancano le navi per fare la guerra. Ciò è indubbiamente il calcolo tedesco. Ebbene, non è savio presumere sempre che anche quando lo stato maggiore tedesco s'inganna, egli s'inganna senza motivo. Spetta a tutti gli alleati, alla Gran Brettagna agli Stati Uniti, in modo speciale, vegliare a che tali calcoli di Hindenburg siano così sbagliati come quelli che egli aveva fatti relativamente alla sua famosa linea la quale è già rotta.

NAVI, NAVI, NAVI

La via della vittoria, la garanzia della vittoria, la sicurezza assoluta della vittoria si riassumono in una sola parola: navi: ed in una seconda parola: navi: e in una terza parola: navi (applausi).

Io constato che l'America se ne rende perfettamente conto e vedo oggi che ha già preso disposizioni per costruirne. Un migliaio, forse? Tremila navi per l'Atlantico. Io credo che i consiglieri militari tedeschi debbono già cominciare ad accorgersi che sono in presenza di un altro dei loro tragici errori di calcolo, che li condurranno al disastro ed alla rovina.

Ma voi mi perdonerete se io insisto sul fatto che noi siamo un popolo lento ma sicuro. Lentamente e commettendo errori, siamo arrivati a questo punto. Voi farete più presto di noi, ed è per questo che sono felice di vedervi venire con noi. Ma posso dire: sono già ormai tre anni che noi siamo in questo affare. Abbiamo commesso errori; è generalmente questa la nostra abitudine. Abbiamo provato ogni errore a nostre spese, ma ne abbiamo tratto profitto. Posso suggerire rispettosamente che vale la pena per l'America di studiare i nostri errori, in modo da poter cominciare al punto in cui noi siamo oggi, e non al punto in cui eravamo tre anni fa? Le misure che prendiamo oggi possono condurci domani alla vittoria sicura o possono salvarci più presto da un possibile disastro? Noi e tutti gli alleati ne abbiamo fatto la prova.

CIO' CHE HA FATTO L'AMERICA E CIO' CHE FARA'

E' per noi un paese nuovo, senza sentieri e senza carte. Bisognò rimettersi al nostro istinto. Abbiamo trovato la strada e sono lieto di vedermi inviare qui grandi periti navali e militari, allo scopo di scambiare i dati e l'esperienza con uomini che hanno passato, durante questi tre ultimi anni, attraverso prove faticose, piene d'inquietudine. L'America ci ha aiutato perfino a vincere la battaglia di Arras, questa grande battaglia. Conoscete voi i cannoni che distrussero le trincee etedesche e spezzarono i reticolati di fil di ferro? Ebbene io mi ricordo con alcuni amici che vedo qui, con iquali discussi la questione, io mi ricordo di avere ordinato in America le macchine per fabbricare questi cannoni. Non tutti voi avete avuto la vostra parte, soltanto la vostra parte, ma essa è stata gloriosa. Quando l'America ha fabbricato cannoni, ha fabbricato munizioni, ha fornito macchine per fabbricare gli uni e le altre, ha fornito acciaio. Essa ha quella meravigliosa facilità di adattamento, quello spirito di risorse del grande popolo che abita il gran continente. Fu una cruda giornata per la autocrazia militare della Prussia quando essa provocò la grande repubblica dell'ovest. Sappiamo ciò che l'America può fare. Sappiamo pure che essa saprà e vorrà efficacemente aiutare. Vi è qualche cosa di più importante: essa assicurerà una pace benefica. Conoscendo quali sono state in questi tre anni le nostre difficoltà, le nostre inquietudini ed i nostri timori, io sono l'ultimo uomo del mondo a dire che i soccorsi che ci dà l'America non sono in sè stessi qualche cosa di cui noi dobbiamo compiacerci grandemente, ma d'altra parte io non temo di dire pure che mi rallegro anche maggiormente di sapere che l'America sta per conquistare il diritto di assidersi al tavolo della conferenza quando si discuteranno le condizioni di guerra. Questa conferenza regolerà i destini delle nazioni e il corso della vita umana per Dio sa quanti secoli. (Applausi).

Sarebbe stata una tragedia per l'umanità se l'America non si fosse trovata al suo posto e se non vi si fosse trovata con tutta l'influenza del potere e del diritto che essa ha guadagnato oggi col lanciarsi nella grande lotta. Io posso vedere ora la pace che arriva. Non una pace che sarebbe il principio di una nuova guerra. Non una pace che costituirebbe l'interminabile preparazione per lotte ed effusioni di sangue, ma una pace effettiva. Questo mondo è un antico oceano e l'Europa, la povera Europa è sempre vissuta sotto la minaccia della spada. Quando questa guerra è cominciata, due terzi dell'Europa erano sotto il dominio autocratico. Adesso è il contrario. La democrazia non chiedeva la guerra, la democrazia della Gran Bretagna ne tremava e fremeva e se non vi fosse stata l'invasione del belgio, mai essa sarebbe entrata nell'incendio. La democrazia cerca la pace, lotta per la pace e se in Prussia vi fosse stata la democrazia, non vi sarebbe stata la guerra.

LA LUCE PIENA E' VICINA

Ma vi sono ancora cose più strane che stanno succedendo ed accadono rapidamente. Vi sono nella storia delle epoche nelle quali il mondo segue con così poca fretta l'andamento del suo destino che sembra essere rimasto per secoli senza muoversi; ma vi sono anche epoche nelle quali esso precipita con vertiginosa velocità e percorre in un anno la strada di parecchi secoli. Noi ci troviamo appunto in una di tali epoche. Sei settimane or sono in Russia vi era l'autocrazia. Oggi la Russia è una delle democrazie più avanzate del mondo. Oggi vi è la guerra più terribile che il mondo abbia visto e domani, un domani forse prossimo, la guerra potrà essere cancellata per sempre dalla categoria dei delitti.

Quella cui assistiamo oggi può essere qualche cosa come una violenta dimostrazione invernale prima del completo trionfo di questa estate. E' stato scritto a proposito dei valorosi combattenti che lunedì scorso riportarono la vittoria per il Canadà e per il nostro vecchio paese che malgrado la sua età dimostra di non essere decrepito, è stato scritto di questi valorosi combattenti che attaccarono all'alba, che attaccarono per spazzare quaranta miglia di territorio francese da quei malcreati che lo insozzavano da tre anni ».

« Essi attaccarono all'alba » e questa frase è piena di significato.

La scomparsa della dominazione tenebrosa che i turchi stendevano da secoli come una nube su terre fra le più soleggiate del mondo, la liberazione della Russia da un'oppressione che la ricopriva come un lenzuolo funebre da sì lungo tempo, la grandne dichiarazione del presidente Wilson che giunge con tutta la forza della grande nazione che rappresenta per partecipare della libertà, tali sono i presagi del sorgere del sole, ssi attaccarono all'alba e quegli uomini marciano avanti nel pieno raggiare di quell'alba e ben presto francesi, americani, inglesi, italiani e russi ed anche i serbi, i belgi, i montenegrini e i romeni entreranno nella piena luce del giorno perfetto (*applausi*).

Alla fine del suo discorso il primo ministro è stato oggetto di una prolungata ovazione. (Stef.)

L' Italia è solidale con la Russia per far rivivere la Polonia

PIETROGRADO, 13. — L'ambasciatore d'Italia ha rimesso al signor Miliukoff la seguente nota in risposta ad una comunicazione precedentemente fatta dal governo russo al governo italiano.

Il governo italiano condivide i sentimenti che hanno inspirato al governo provvisorio la volontà di chiamare la Polonia all'indipendenza e all'unità. Il Regno d'Italia vede nella decisione della Russia il trionfo dei principi di libertà che sono quelli dell'Italia e che costituiscono la forza delle nazioni alleate nella lotta che esso perseguono contro la coalizione germanica. Il governo italiano è lieto di rivolgere al governo provvisorio le sue alte e cordiali felicitazioni. L'Italia si sente solidale con la Russia nell'idea di far rivivere la Polonia nella sua integrità. Essa sarà felice di collaborarvi. (Stefani)

La battaglia in Francia
Un altro slancio degli inglesi fra Saint Quentin e Cambrai

LONDRA, 13. — Il comunicato del maresciallo Haig delle ore 13 dice:

« Attaccammo nella notte scorsa, nella regione fra Saint Quentin e Cambrai. Dopo viva lotta, conquistammo posizioni su larghissimo fronte, estendentisi dal nord di Hargicourt a Metencourt. Il villaggio e il bosco di Gongeacourt come pure la fattoria di Sart a sinistra di questo bosco, sono adesso in nostro potere.

Effettuammo durante la notte una incursione coronata da successo a sud ovest di Loos. I ricoveri nemici furono devastati a colpi di granate; danni immensi furono cagionati alle difese nemiche. Un distaccamento nemico cadde sotto il fuoco delle nostre mitragliatrici, nei dintorni di Ploegsteert e non riuscì a raggiungere le nostre trincee ». (Stefani)

Il prestito della libertà emesso dal governo provvisorio

PIETROGRADO, 13. — Un ordine del governo autorizza il ministro delle finanze ad emettere, per un ammontare illimitato, il prestito detto della libertà al cinque per cento. Il prestito sarà esente da ogni imposta. (Stefani)

A BUDAPEST SI ORGANIZZANO comizi

ZURIGO, 13. — Si ha da Vienna: *L'imperatore Carlo e l'imperatrice si sono recati a Budapest. La situazione ungherese si delinea così. La camera è stata aggiornata a tempo indeterminato. L'aggiornamento è giunto improvviso. Durante la seduta si è manifestata una specie di scissione nell'opposizione, poichè i gruppi di Apponyi e di Andrassy non hanno partecipato ai clamori e quindi non hanno impegnato battaglie per il suffragio universale. Il gruppo di Karolyi indirà un comizio popolare in favore del suffragio universale. Anche la maggioranza ha convocato un comizio per oggi. Vi parlerà il conte Tisza sulla situazione politica. Il fatto che il primo ministro ha ottenuto il decreto reale per l'aggiornamento dimostra che egli gode ancora la fiducia sovrana.* (Stefani)

Un vapore greco silurato

ATENE, 13. — *Il vapore* Nestos *recante un carico di grano, essendo stato silurato, il governo greco diresse una protesta ufficiale al governo tedesco che era stato informato del carico del vapore.*

Sulla fronte orientale

BASILEA, 13. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte orientale e sud-orientale.* — Nulla d'importarnte da segnalare ». (Stef.)

ZURIGO, 13. — Si ha da Monaco di Baviera: Il cardinale Bettinger si era recato a visitare il nunzio apostolico monsignor Aversa e quindi era rincasato. Il cameriere lo trovò poco dopo morto nella sua stanza. A breve distanza di tempo moriva anche il nunzio monsignor Aversa. (Stefani)

RIO DE JANEIRO, 13. — Il governo autorizzò gli armatori a piazzare i cannoni a bordo delle navi mercantili, che saranno armate con cannoni a tiro rapido ed avranno a bordo artiglieri di marina. (Stefani)

Stabilimento Tipografico Friulano

Dottor Isidoro Furlani, Dirett. resp.

Ringraziamento

La FAMIGLIA SCHIAVI coi parenti tutti, ringraziano commossi tutti coloro che vollero onorare la memoria del loro amato Estinto.

Udine 13 Aprile 1917.

Banca Carnica - Tolmezzo

SOC. ANONIMA
Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

Capitale nominale L. 150,000.—
» versato » 90,000.—

XXIV ESERCIZIO
Corrispondenza in Ampezzo-Comeglians e Moggio Udinese

Riserve (ordinarie L. 75,000.— (straordinarie » 75,000.—
Tot. L. 150,000.—

SITUAZIONE GENERALE AL 31 Marzo 1917

ATTIVO		
Azionisti per saldo Azioni sottoscritte	L.	60,000.—
Cassa numerario esistente	»	374,389.06
Cambiali scontate (in portafogli 1,262..55071 (buoni del te 1,045,000.=)	»	2,307,550,71
Effetti per l'incasso	»	113,547.90
Conti Correnti con Banche e corrisp.	»	1,758,851.61
Prestiti a Comuni	»	63,318.58
Anticipazioni sopra pegno di Titoli	»	9,000.—
Debitori in Conto Corrente garantito	»	418 563.40
Debitori diversi	»	23,392,85
Stabile di proprietà della Banca	»	53.830 —
Valori Pubblici	»	443,(27.92
Depositi a cauzione di Conto Corrente	»	493,000. —
» a Cauzione anticipazioni	»	9 000.—
» a cauzioni Funzionari	»	61,000.—
» per Custodia	»	113.000.—
Mobili	»	1 759.50
Fondo di previdenza Impiegati Conto titoli		3 016.81
Totale delle Attività	L.	6.302.278.31
Spese d'Amministrazione	»	3.929.85
Interessi passivi	»	281,63
Tasse	»	6,117.30
Totale	L.	6.316.607,12

PASSIVO		
Capitale Sociale	L.	150.000.—
Fondo di Riserva	»	75,000.—
Fondo di rispetto	»	75,000.—
Fondo oscillazioni valori ed imprev.	»	15,883.76
Depositi (in Conto Corrente L. 1.020.948,87 (a Risparmio » 2,162.421,31 (a Piccolo Risparmio » 65.377,59	»	3,248,747.77
Conti Correnti con Banche e Corrisp.	»	1,988,552.73
Creditori per effetto d'incasso	»	16,238.80
Riporti passivi	»	—.—
Depositanti diversi	»	676,030,—
Azionisti conto interessi e dividendo	»	2 821.90
Creditori diversi	»	1,283.10
Fondo di previdenza Impiegati	»	5,063.85
Fondo evenienze	»	696.26
Cambiali riscontate	»	—.—
Utili netti dell'esercizio 1916	»	—.—
Totale delle Passività	L.	6,255.287,47
Risconto portafoglio	»	32.121.06
Rendite e profitti lordi del corrente esercizio	»	29.198.59
Totale	L.	6.316,607,12

Tolmezzo, 31 marzo 1917.

Il Presidente
Cav. L. DE Marchi

Il Sindaco
Cav. Giuseppe Marchi

p. Il Direttore, il Cons delegato
Cav. G. Schiavi

OPERAZIONI DELLA BANCA

Riceve depositi in CONTO CORRENTE al 3 1/2 per 0/0 rilascia libretti di RISPARMIO al 3 1/2 per 0/0 e PICCOLO RISPARMIO al 4 p. 0/0 netto di tassa di Ricchezza Mobile.

Sconta cambiali a due firme al 6 1/2 p. 0/0 fino a 3 mesi, al 7 per 0/0 fino a sei mesi esclusa qualunque provvigione.

Sconta coupons pagabili nel Regno, buoni fruttiferi, mandati e fatture di pubbliche amministrazioni ed assegni di Istituti di credito.

Fa anticipazioni contro pegno di valori o titoli garantiti dallo Stato al tasso del 6 1/2 0/0

Fa anticipazioni contro pegno di merci e derrate ed apre Conti Correnti con garanzia reale, ipotecaria o con fidejussione di una o più persone benevise al tasso del 6 1/2 0/0.

Costituisce riporti a persone o ditte notoriamente solventi, compera e vende per conto di terzi divise sull'estero e valute d'oro e d'argento.

Fa prestiti ai Comuni.

Esige, paga, acquista e vende valori per conto terzi, e riceve valori in deposito a semplice custodia ed in amministrazione.

S'incarica dell'incasso di Cambiali pagabili in Italia.

Emette chèques a vista pagabili sulle principali Piazze d'Europa

Compera e vende valute estere